

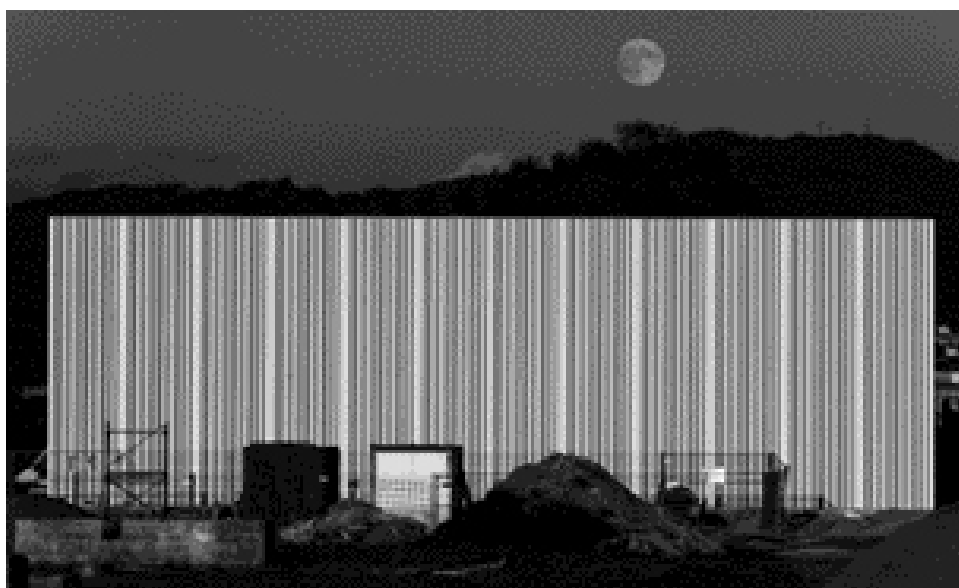
Luminosissima “scatola” per la cantieristica navale a Viareggio

Claudia Ghelfi, foto di Simone Bazzichi

Un codice per l'architettura

Un codice a barre: ecco l'idea, grafica e ironica, singolare “decorazione” di un fabbricato industriale a Viareggio, ravvivato da 400 finestre variamente colorate.

La proposta dello studio Gumdesign (laura fiaschi+gabriele pardi+tommaso signorini) di Viareggio per la realizzazione di un fabbricato industriale di 3 mila m² su un lotto dalla geometria regolare, generato da un rettangolo stretto e lungo, ha dato vita a un edificio rigoroso e irriverente al tempo stesso. Complici anche le circa quattrocento finestre rosse, gialle e blu. Un risultato interessante e controcorrente in un ambito edilizio solitamente anonimo o, addirittura, di “disturbo” nel panorama paesaggistico italiano: quello dell'architettura industriale. “La nostra esperienza nel settore del design industriale e della grafica - spiegano gli architetti - ci ha permesso di costruire una nuova storia progettuale, la frammistione fra le ‘arti applicate’ ha prodotto un nuovo risultato”. Pur esaltando le caratteristiche tipiche della prefabbricazione, i progettisti sono riusciti “a combattere pacificamente la tipica mentalità del prefabbricatore”. E se da un lato si son detti “Se scatola deve essere... ebbene sia!”, esaltando anche formalmente l'idea di contenitore (destinato a diverse attività artigianali inerenti la cantieristica navale, incluso il restauro di barche in legno), dall'altro hanno sviluppato l'idea di lavorare le superfici, scardinando il ricorso ai tradizionali pannelli prefabbricati di tamponamento. Ordinariamente realizzati su fondi casseri, hanno solitamente finitura liscia, o decorata secondo un catalogo di stampi siliconici oppure granigliati. In questo caso,



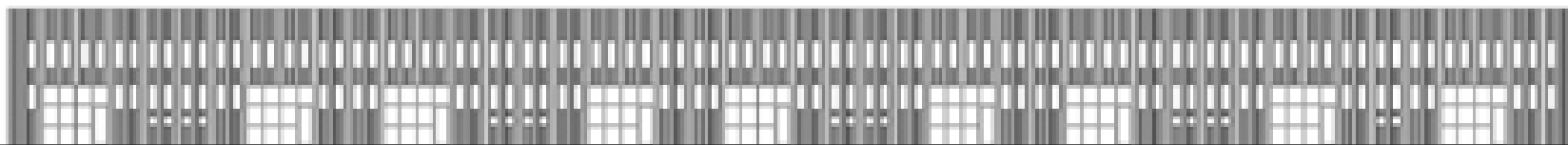
1

invece, si è lavorato addirittura su un nuovo concetto di stampo, simile a quelli utilizzati nelle fonderie di ghisa per ottenere dissuasori, panchine e così via. Lo scopo? Realizzare un enorme codice a barre, allusione ironica alla destinazione degli spazi. Nella reinterpretazione formale, la scansione di linee è così passata dalla bidimensionalità alla tridimensionalità, dalla piccola, piccolissima dimensione alla grande dimensione (l'edificio misura 120x30 m con altezze interne tra gli 8,5 e i 10 metri). Lo stampo in acciaio, eseguito da RDB su disegno di Gumdesign, misurava perciò 10x2,5 m: una lamiera sagomata e interventi di carpenteria

1 Un'immagine notturna del lato cieco del fabbricato industriale, raramente così suggestiva in fase di cantiere. Il solo chiarore della luna è sufficiente a evidenziare il motivo grafico scelto da Gumdesign: la sequenza di linee che riproducono tridimensionalmente un codice a barre.

2 Il prospetto Sud dà risalto alla grafica del codice a barre, motivo strutturale e decorativo di grande ironia e modernità.

3 Sfruttando la forma del lotto edificabile, ma dando dinamicità alla costruzione, è stato realizzato un edificio costituito da due corpi (nella pagina accanto): un rettangolo e un parallelepipedo su una superficie costruita di circa 3 mila m².



2

metallica ne hanno poi riprodotto, in positivo, il pannello di tamponamento seriale. "Emozionante vedere uno stampo di quelle dimensioni! - commentano i progettisti - abituati come siamo a lavorare con piccoli oggetti vicini al complemento d'arredo, come lampade, portariviste, vasi, accessori". L'intervento successivo ha riguardato la pelle dell'edificio, puntando su grafica e colore per rendere ancora più forte e deciso il progetto. Per la facciata vengono scelti due toni di grigio, scuro nelle scanalature e chiaro sulla superficie per "portar fuori" il codice a barre in tutta la sua tridimensionalità. Una colorazione tono su tono che è anche un richiamo al territorio, giacché caratterizza

le facciate delle tipiche case di Viareggio, le cosiddette "viareggine" costruite durante il periodo Liberty.

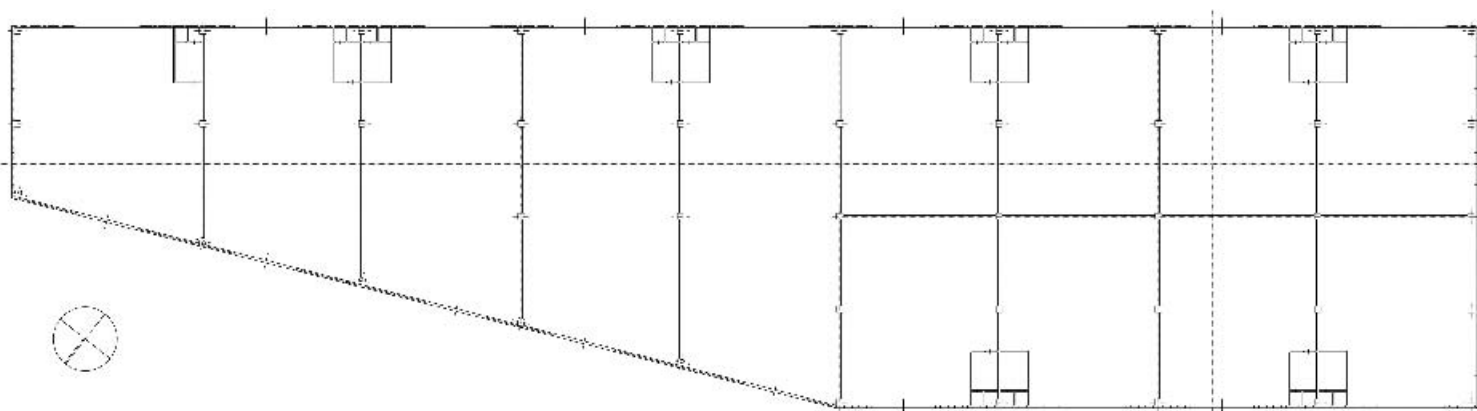
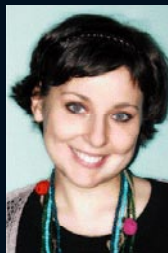
Coerenza progettuale anche nei serramenti

Non secondario, nell'impatto visivo, il ruolo che svolgono con rigore geometrico e spaziale le quasi 400 finestre verticali, strette e alte, esaltate dai tre colori. Alessandro Morelli, Morall Service di Capezzano Pianore (LU), il serramentista che ha curato, nello specifico, la posa di ben 376 finestre e 18 portoni industriali utilizzando sistemi Domal, marchio di Hydro Building Systems, commenta così la scelta: "Nei miei lavori

utilizzo quasi in maniera esclusiva prodotti del catalogo Domal, per affidabilità e qualità, riconoscibili sia nell'impiego del materiale (lega di alluminio primaria) sia nelle lavorazioni. Qui, in particolare, abbiamo adottato le serie Domal Foldoor 80 per i portoni e Domal Stopper PG per le finestre". Entrambi sono stati verniciati nei colori Ral 3002, 1021, 5010, presso gli impianti della collegata Hydro Aluminium Colors, azienda che si avvale delle certificazioni Qualital. "L'esigenza principale in termini prestazionali - continua Morelli - è stata quella di scegliere un prodotto che offrisse buone garanzie di tenuta e durata: sia in relazione alla posizione geografica (l'edificio è a circa un chilometro dal mare e l'aria ha, quindi, concentrazioni saline da tenere in considerazione) sia rispetto alle intemperie (i serramenti, infatti, risultano particolarmente esposti, a filo facciata, essendo stata scartata l'idea iniziale di equipaggiarli con delle soglie in lamiera). Lo stesso dicasi per i giunti tra serramento e muro: contro le infiltrazioni d'acqua, sono stati adottati siliconi butilici (Bayer). Ottimi i parametri prestazionali anche per i vetri: si tratta, infatti, di vetrate isolanti composte da un vetro esterno float da 8 mm (selettivo a controllo solare), intercapedine di 16 mm con distanziatore in fibra di carbonio e riempita con gas Krypton e un vetro interno stratificato da 12/13 mm con Pvb 0,76 acustico. Giovanni Toncelli, titolare della vetreria fornitrice, la Toncelli Vetri di Crespina (PI), ne motiva la scelta: "Queste vetrate isolanti sono pensate per

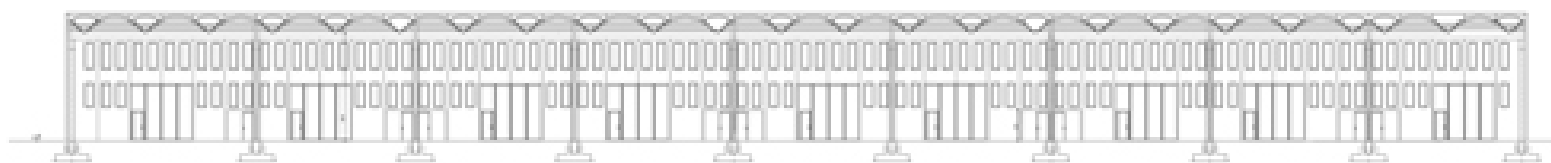
Progettare e sognare. O viceversa

Fondato nel 1999 da Gabriele Pardi e Laura Fiaschi, lo studio Gumdesign di Viareggio (Lucca) si occupa di architettura, interior design, industrial design, grafica, ideazione e organizzazione eventi per fiere e spazi espositivi. Dinamicità, trasformabilità e versatilità, ironia e gioco sono le caratteristiche percepibili in ogni progetto affrontato dallo studio sempre con "una tensione emotiva che altro non è che sogno!". Una componente, se vogliamo, onirica, ma mai tesa a evocare scenari surreali o alterati: la loro mano è lieve, giocosa, a tratti fiabesca. A cui si aggiunge una freschezza comunicativa davvero travolgente.



4 La sezione evidenzia la presenza fitta e regolare di aperture e portoni, quasi quattrocento in tutto con un risultato di grande luminosità interna pur nel rispetto dei parametri termo-acustici.

3



4



5 I due corpi della costruzione: uno di forma rettangolare, l'altro caratterizzato da una parete in diagonale, mostrano la scansione regolare delle quasi quattrocento finestre in alluminio, alte e strette nei colori blu, rosso e giallo, geometrie e cromie che vanno ad aggiungersi al concept grafico del “codice a barre” riprodotto dai pannelli prefabbricati di tamponamento appositamente ideati e costruiti.

Identikit

Localizzazione: Località Cotone (Zona Comparini), Viareggio (LU)

Superficie costruita: 3000 m² coperti + 3200 m² area scoperta

Anno di realizzazione: 2006

Committente: Gea Immobiliare srl (Luigi Lazzerini & Mario Nomellini, Viareggio (LU)

Destinazione d'uso: artigianale, cantieristica navale

Progetto architettonico: Gumdesign, Viareggio (LU), www.gumdesign.it

Progetto strutturale e impianti: Ing. Rodolfo Lelli, Viareggio (LU)

Progetto esecutivo: Gumdesign, Viareggio (LU), www.gumdesign.it

Impresa di costruzioni: Cipriano Costruzioni, Diecimo, Borgo a Mozzano (LU), www.ciprianoconstruzioni.it

Realizzazioni particolari e fornitura sistemi: Rdb Spa, Pontenure (PC), www.rdb.it

Serramenti e portoni: Morall Service srl, Capezzano Pianore (LU), www.morall.it

Sistemi serramenti e portoni industriali: Domal di Hydro Building Systems spa, Centro Distribuzione Bientina (PI), sede centrale Ornago (MI), www.domal.it

Fornitura vetri: Toncelli vetri srl, Crespina/Cenaia (PI), www.toncellivetri.com

Vetri: Arcon Flachglas-Veredlung GmbH & CO., www.arcon-glas.de

Recinzioni esterne: Keller Grigliati, Narni (TR), www.kellerit.com

garantire la massima trasparenza possibile, senza compromettere la vivibilità all'interno. Ciò è stato possibile tramite l'utilizzo di vetri a bassa emissività con coating a base d'argento all'esterno e vetri stratificati con plastici acustici all'interno, così da ottenere un buon isolamento termo/acustico. Nel complesso - prosegue Toncelli - le caratteristiche energetiche stimate (trasmissione luminosa 70%; fattore solare 40%; abbattimento acustico stimato: 48 dB+/-1; $U_g = 1,1 \text{ W/m}^2\text{K}$) rispettano ampiamente il DlgS 192 (il coefficiente di trasmittanza termica della zona di Viareggio è $U_g = 2,6 \text{ W/m}^2\text{K}$). “Indubbiamente - osserva ancora Morelli

- si è trattato di un intervento con caratteristiche uniche, sia architettoniche (per chi conosce la realtà territoriale circostante fatta di capannoni monocromatici e finestre a nastro) sia realizzative, che hanno comportato scelte rigorose e coerenti anche nei dettagli. Mi è stata chiesta, per esempio, una collaborazione fattiva nel mettere a punto un accorgimento ad hoc per le aperture in modo che, per uniformità estetica, sia le finestre con anta apribile sia quelle a telaio fisso avessero tutte lo stesso profilo (da 45 mm)”. In ultimo, Morelli rivolge un plauso anche al “cantiere” nella sua globalità: “Non abbiamo riscontrato alcun

problema, anche per l'ottimo lavoro svolto dall'impresa di costruzioni che ha realizzato strutture precise, con rare tolleranze di 2 mm al massimo. Una condizione ideale per procedere a un montaggio rapido”. E conclude: “Un buon lavoro di squadra il cui primo merito va al committente: per scelte coraggiose e non dettate da convenienza economica”.

Un committente “illuminato” in omaggio al Rinascimento

Da non sottovalutare il coinvolgimento di chi ha commissionato l'opera - i cugini Luigi Lazzerini e Mario Nomellini - la cui partecipazione non si è limitata all'investimento, ma ha condiviso con passione il progetto. Lazzerini, in particolare, vi ha riposto i valori di una raffinata estrazione culturale coltivati, prima, con una formazione universitaria sulla storia della cultura nel Rinascimento, e, poi, con una fellowship a Villa I Tatti, dimora fiorentina di Bernard Berenson e attuale Centro studi sul Rinascimento Italiano dell'Università di Harvard, dove negli ultimi anni, per impulso del direttore Joseph Connors, convergono molti studiosi di storia dell'architettura. “In quell'anno - ricorda Lazzerini - un ideale di bellezza da perseguire era stato alimentato, oltre che dal soggiorno sulle colline fiorentine, dalle visite delle chiese veneziane costruite in tempo di epidemia e alle ville vicentine di Palladio, Scamozzi, Carlo Scarpa. Il caso, che nella vita svolge sempre un suo ruolo

6 Lo spazio interno, imbiancato e luminosissimo grazie a 376 finestre e 18 portoni, è stato concepito nell'ottica della maggior flessibilità possibile richiesta dalle attività di cantieristica navale.

Può essere utilizzato a tutta altezza (dagli 8,5 ai 10 m), ma vi sono anche pilastri che possono sorreggere solai per nuovi soppalchi.

7 Una vista in dettaglio del rivestimento esterno: la prospettiva evidenzia bene la tridimensionalità delle righe del "codice a barre" ottenuto con pannelli di tamponamento in cemento armato realizzati con un apposito stampo di 10x2,5 m. Regolarissima anche la sequenza delle finestre colorate, fortemente verticali.



7



6

non trascurabile, ci ha portato nello studio di Gumdesign, un luogo magico dove Gabriele Pardi e Laura Fiaschi (coppia sia nella vita sia nel lavoro, ndr) insieme a Tommaso Signorini perseguivano lo stesso ideale di bellezza, in grado di conciliarsi con le esigenze di ciò che oggi si chiama il mercato, senza rinunciare alla moralità". Una "sfida" rivelatasi gratificante, nonostante gli scetticismi: "Le ampie superfici vetrate conferiscono una grande luminosità ai lattei spazi interni, dominati dalla linea decisa della trave 'Imago' di RDB. Non è stato facile convincere gli acquirenti ad utilizzare un ambiente di lavoro diverso dai soliti cui erano abituati. È emerso che per molti il luogo di lavoro può, anzi, deve essere brutto o impersonale. Il progetto iniziale prevedeva bagni rivestiti anch'essi con piastrelle colorate dello stesso colore degli infissi: questa, come altre piccole battaglie, non siamo riusciti a vincerla, e i bagni sono ora di un più banale grigio. Come nelle ville realizzate da Carlo Scarpa ci sarebbe piaciuto che la progettazione si estendesse ad ogni minimo dettaglio: volevamo ridurre al minimo le recinzioni e caratterizzarle con decorazioni nello stile tipico del Gumdesign. Ma, questa volta, non è stato possibile". Lo sguardo però è già al futuro e Lazzarini conclude così: "Altre battaglie ci attendono: i regolamenti urbanistici non prevedono nulla a difesa delle facciate degli edifici ad uso industriale. Riusciremo a salvaguardare un prospetto progettato con tanto amore?"